

PSICHIATRIA COMASCA

Parola al tribunale

Il 7 marzo ci sarà la prima udienza della vertenza tra familiari e USSL sui 31 miliardi di rette pregresse congelati. Da qui dipenderà il futuro del «progetto obiettivo»

Solo pochi giorni fa veniva approvato in sede Regionale il Progetto Obiettivo per la tutela dei malati di mente. Tutto bene, a parole, e se tutto quello che è scritto venisse applicato avremmo una organizzazione psichiatrica all'avanguardia fra i paesi europei. Come spesso capita bisogna poi vedere se alle intenzioni seguono i fatti, passaggio determinato dalla disponibilità di adeguare risorse finanziarie. E qui iniziano i problemi. Lo Stato infatti demanda alle Regioni, le quali, a loro volta, demandano alle USSL. Quest'ultime, gestite da manager che saranno giudicati in base ai bilanci ottenuti, sembrano non sentirci tanto perché la psichiatria comporta tante spese ■ e nulle entrate. Ed allora che fare? C'è una proposta della Consulta che prevede la destinazione del 5% del Fondo Sanitario Nazionale alla psichiatria. Come potrebbe contare poi su una risorsa aggiuntiva e cioè sui famosi 31 miliardi congelati di rette dei degenti del S. Martino. Allo stato at-

tuale, con l'allegato 6 del predetto Progetto Obiettivo, le USSL non possono più richiedere rette agli ospiti degli Ex OPP. C'è di mezzo però una ingiunzione di pagamento giunta ad ogni ospite, duramente contestata dall'ASVAP (Associazione Volontari Aiuto Malati Psicici). Risultato: si andrà in tribunale. Il giorno 7 marzo ci sarà la prima udienza nella quale l'USSL 5 dovrà chiarire la propria linea strategica, sia essa oltranzista o collaborativa.

«Fatto salvo il diritto individuale dei familiari di richiedere individualmente le rette pregresse — dice Lanfranchi, presidente dell'ASVAP 5 — noi siamo pronti a discutere con tutti per riconvertire il S. Martino, che noi vogliamo aprire alla città»? La situazione, aldilà delle lodevoli intenzioni espresse anche recentemente dai responsabili dell'USSL, è in vero molto complicata, soprattutto sul piano legale.

Riccardo Gagliardi